



## TORINO: DA PIAZZA SOLFERINO A PIAZZA STATUTO

L'attuale **Piazza Solferino** è dedicata alla battaglia che il 24 Giugno 1859, durante la Seconda Guerra d'Indipendenza, vide l'esercito francese, comandato da Napoleone III, affrontare e vincere quello austriaco comandato dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Urbanisticamente la piazza nasce nel 1846 sull'antica Piazza della Legna (così chiamata per il mercato che vi si teneva) sorta sull'area non costruita che fronteggiava la Cittadella. Nel 1865 il mercato si trasferì nella vicina piazza dei Combustibili (poi intitolata piazza Venezia). L'edificio più antico ivi presente è il teatro Alfieri, progettato da Barnaba Panizza nel 1856: il 4 aprile 1863 vi venne rappresentata la celebre commedia di Vittorio Bersezio intitolata «Le miserie 'd Monsù Travet». Il teatro venne ricostruito nel 1879 sempre su progetto di Panizza che ne era anche proprietario con altri soci. Nei primi anni del Novecento l'ing. Pietro Fenoglio effettuò una serie di interventi di miglioramento. Un incendio nel 1927 distrusse il palcoscenico, parte del soffitto, i parapetti della galleria e il sipario dipinto da Costantino Serena in cui erano raffigurate le tragedie di V. Alfieri. Il restauro eseguito dall'ing. E. Mollino terminò nel 1928. Il teatro di nuovo distrutto dalle bombe il 20 novembre 1942 fu ricostruito nel dopoguerra.

Sulla piazza, da cui si diparte verso sud il monumentale corso Re Umberto I, si affacciano una serie di palazzi di pregio architettonico, alcuni anche di valore storico come quello in cui ebbero sede Roux e Favale editori de «La Gazzetta Piemontese» che successivamente mutò titolo in «La Stampa», una lapide murata sullo stesso palazzo ricorda al passante l'opera del senatore Alfredo Frassati che proseguì quella di Roux e Favale.

Nella piazza sono situate due grandi aiuole sopraelevate, tra di loro in asse sulle vie Meucci e Alfieri si trova il monumento dedicato a Ferdinando di Savoia duca di Genova, opera dello scultore Alfonso Balzico, inaugurato nel 1877. Il manufatto, come si legge nella targa posteriore, venne dedicato quale omaggio personale di Vittorio Emanuele II alla memoria del fratello Ferdinando, morto nel 1855 a 33 anni, per ricordarne il valoroso comportamento durante la Prima Guerra d'Indipendenza.

Nella parte frontale del basamento si legge il soggetto della scultura: «FERDINANDO DI SAVOIA /DUCA DI GENOVA / FERITO A MORTE IL CAVALLO / NELLA BATTAGLIA DI NOVARA / SEPPE VENDICARE COL VALORE / L'INGIURIA DI FORTUNA».

## Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874  
Palazzina SPABA

Via Napione 2 - 10124 Torino  
Tel./Fax 011 8177178

[spaba@spaba.fastwebnet.it](mailto:spaba@spaba.fastwebnet.it)  
[www.spaba.net](http://www.spaba.net)

### STORIA

*La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo.*

*Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte*

*Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.*

### ATTIVITÀ

*La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale.*

*Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche.*

*Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali.*

*La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.*

Il giovane duca è effigiato sul cavallo ferito a morte mentre guidava la carica delle truppe sarde alla Bicocca durante la battaglia di Novara il 23 marzo 1849. Per meglio realizzare la caduta del quadrupede il Balzico si valse di alcuni cavalli delle scuderie reali che vennero abbattuti. Sul monumento si trovano due bassorilievi: in uno è rappresentato il Duca che osserva con il canocchiale la fortezza assediata di Peschiera con raffigurato a fianco il generale Chiodo e nell'altro la carica alla battaglia di Novara dove il Duca è seguito dal generale Passalacqua (che morì nella battaglia) e dal conte di San Marzano.

La piazza è abbellita dalla fontana delle Stagioni o Angelica dal nome della madre del promotore della stessa. Opera raffinata dello scultore torinese Giovanni Riva venne realizzata fra il 1926 ed il 1930.

Dalla parte terminale della piazza Solferino svoltando a sinistra si imbecca la via Cernaia, fiume della Crimea nei cui pressi si combatté il 16 agosto 1855 la battaglia che vide le truppe francesi e del regno sardo affrontare e battere l'esercito russo a difesa di Sebastopoli. Durante la battaglia si distinsero i bersaglieri e venne colpito a morte il generale conte Rodolfo Gabriele di Montevecchio. Questa via venne urbanizzata a seguito della smilitarizzazione della Cittadella, il piano urbanistico architettonico del 1856 fu opera di Carlo Promis che lo redigette gratuitamente.

La via termina in piazza XVIII Dicembre, da cui si diparte corso San Martino, dedicato alla battaglia del 24 giugno 1859 che venne combattuta dalle truppe sarde, comandate da Vittorio Emanuele II, le quali affrontarono e sconfissero quelle austriache comandate dal maresciallo L. Benedek. Purtroppo le perdite sarde furono il doppio di quelle austriache (5000 contro 2500).

Sulla piazza era stata costruita nel 1857 la stazione ferroviaria conosciuta col nome di Porta Susa da cui partiva la linea per Novara e dopo il 1859 per Milano.

Cinquanta are della via Cernaia furono donate nel 1856 ad Alfonso Lamarmora quale ricompensa nazionale, lo stesso Lamarmora donò l'area del giardino su cui sorse il monumento dedicato al fratello Alessandro, nel contempo fece progettare dall'ing. Pietro Spurgazzi un villino per destinarlo a sua abitazione sito all'angolo con l'attuale corso Galileo Ferraris, a fianco vi era l'edificio della Direzione delle Ferrovie sempre progetto di Spurgazzi, ora su quest'area sorge la sede dell'INAIL.

L'area donata da Alfonso Lamarmora venne sistemata a giardino dal celebre architetto Jean Barillet Des Champas che a Torino lasciò più tracce della sua attività. Al centro del giardino vi è la statua dedicata al fondatore del corpo dei Bersaglieri il generale Alessandro Lamarmora morto di colera in Crimea a Kadikoi il 7 giugno 1855. Le sue spoglie, con quelle di altri caduti dell'esercito sardo, furono traslate nel 1911 ed inumate accanto al fratello Alfonso nella basilica di San Sebastiano di Biella. Il Lamarmora è ritratto con la divisa da bersagliere ed i gradi di colonnello, sistemata su di un alto basamento in granito rosso sagomato e con fregi opera del Galli. Sui lati del basamento vi sono due placche, quella di sinistra ritrae il Lamarmora ferito alla battaglia di Goito, quella di destra il Lamarmora sul letto di morte assistito dal fratello Alfonso e da altri ufficiali. Sulla piazza vi è anche il monumento, opera di Giorgio Ceragioli, elevato per celebrare il centenario della fondazione dei Bersaglieri.

Proseguendo lungo la via Cernaia si trova sulla sinistra la grande mole della caserma omonima, impostata dal colonnello Barabino e poi terminata dal generale G. Castellazzi allievo di Promis. Sul lato destro i palazzi sono porticati con terrazzi di unione, da notare la casa Pelli con busti di terracotta di personaggi storici e risorgimentali.

Dalla via Cernaia si svolta in piazza XVIII Dicembre e poi si accede al corso San Martino giungendo alla piazza dello Statuto dedicata alla «Legge fondamentale perpetua ed irrevocabile della Monarchia sabauda» concessa da Carlo Alberto il 4 marzo 1848. La piazza è l'ultima realizzazione urbanistica unitaria avvenuta a Torino, anche se non vi operò più il Promis, ma invece vi furono interventi di consiglieri comunali fra cui Quintino Sella e di promotori edili esterni della grande società immobiliare britannica Italian Building Society.

Nel giardino interno alla piazza si eleva il monumento al traforo del Frejus. Esso veniva iniziato su progetto dell'ingegner Germano Sommeiller, che mise a punto la tecnologia della perforazione ad aria compressa. Questo consentì di perforare la montagna per 13,636 km, realizzando il più lungo tunnel allora esistente nel mondo. Sommeiller si associò con due ingegneri del Genio Civile sardo, Severino Grattoni e Sebastiano Grandis. Dopo il 1859 con il passaggio della Savoia alla Francia, a seguito del Trattato di Villafranca, il governo francese proseguì il traforo in senso Ovest-Est. L'incontro fra le due parti avvenne nel 1871, durante la cerimonia che seguì il presidente della Accademia Albertina di Belle Arti conte Marcello Panissera di Veglio ipotizzò la costruzione di un monumento celebrativo dell'impresa. Propose quali ideatori il giovane scultore Luigi Belli (allievo di O. Tabacchi). La grande scultura venne solennemente inaugurata nel 1879 presente il re d'Italia Umberto I. Il monumento rappresenta con una piramide di massi (formati da rocce di quarzite estratte dal Traforo) l'idea di progresso senza fine che pervadeva l'Ottocento. Sulla piramide è posto il Genio della Scienza che fa precipitare dalla montagna i Titani ed incide i nomi dei tre ingegneri progettisti e realizzatori del traforo. La statua del Genio, di 4 metri di altezza venne modellata da O. Tabacchi, i Titani in pietra di Viggiù furono eseguiti da allievi della Accademia diretti dai prof. Biscarra, Ardy e Tabacchi. Nella parte antistante la piazza si trova un piccolo obelisco elevato durante il periodo francese nel 1808 che ricorda la ricerca effettuata tra il 1760 ed il 1764 dal fisico padre Giovanni Battista Beccaria per la determinazione della linea di passaggio del 45° parallelo, un altro sorge in Rivoli.